

B V Y I N G E / N Z O S A R D E L L I  
R E C / Z N S D N T E M B R E  
2 0 1 7

## MEMORIE DI ADRIANA. ASTI IN UNO SCANZONATO AMARCORD



“M emorie di  
Adriana” è un  
viaggio

delicato e ironico nella  
biografia e nell'arte di  
**Adriana Asti**, milanese  
classe 1931, una vita per il  
cinema e per il teatro.  
Diretta al Franco Parenti da  
**Andrée Ruth Shammah**  
dopo il debutto al **Festival  
dei Due Mondi di  
Spoleto**, Adriana Asti usa la  
metafora del viaggio  
anzitutto per esprimere  
l'amore per Milano, città  
“dove ogni momento conta”:  
“Anche se amo e amerò  
soltanto Milano, io ho  
sempre voglia di andar via. Il  
giorno della mia morte, se  
sarò cosciente – come spero  
– mi verrà il buonumore,  
perché partirò per un altro  
viaggio”.

È in qualche modo il sequel

rovesciato delle parole di

**Edmond Haracourt:**

“Partire è un po’ morire  
rispetto a ciò che si ama,  
poiché lasciamo un po’ di noi  
stessi in ogni luogo ad ogni  
istante. È un dolore sottile e  
definitivo come l’ultimo  
verso di un poema. Si parte  
come per gioco prima del  
viaggio estremo, e in ogni  
addio seminiamo un po’ della  
nostra anima”.

Una diva novecentesca. Una  
formazione classica, come la  
colonna dorica del tempio (di  
**Gian Maurizio Fercioni**) ai  
piedi della quale lei recita,  
seduta buona parte del  
tempo. Eppure non c’è nulla  
di vecchio in questo  
spettacolo dove la cronaca  
diventa arte e i ricordi  
nascono per essere  
dimenticati. Adriana Asti,  
maglietta e pantaloni neri,  
drappo rosso a mo’ di scialle,  
esce dal proprio io, si  
descrive dall’esterno. Piccola,  
in disparte, l’attrice riempie  
la scena della propria  
ineffabile personcina.  
Nulla di liso, nulla di stantio  
in questo spettacolo.  
Nessuna indulgenza al  
narcisismo e  
all’autocelebrazione. Solo  
umorismo, affabulazione,  
tenerezza. Apologhi surreali  
e leggeri. Canzoni e gag tra  
francese e milanese marcato.  
Le nevrosi. Gli atti di  
ribellione. E una serie  
interminabile d’aneddoti:  
con **Visconti** o **Bertolucci**,  
con **Pasolini** o **Pinter**, con  
**Wilson** o **Patroni Griffi**. E  
poi ancora maestri  
intramontabili come **Luis**  
**Buñuel**. Personaggi singolari  
come **Moravia**, “che odiava  
talmente il passato che non  
riusciva neppure a fare

marcia indietro con la sua automobile”.

Qui non c'è il passato.  
Almeno non c'è nel senso  
tradizionale. Ci sono i ricordi.  
Che sono trame di vita  
intrecciate al presente.  
Adriana Asti è stata sempre  
avanti. E il futuro che  
impersonava cinquant'anni  
fa non è ancora arrivato.  
Si mette a nudo, la Asti.  
Anche dietro il sipario, non  
smettiamo di vederla. Il  
telone della quarta parete è  
un velo trasparente. Nel  
finale sfilano, proiettate su di  
esso, immagini di film (video  
**Chiara Toschi**) in bianco e  
nero, con la protagonista  
assorta, rapita, assertiva. A  
volte senza veli. Nell'arte  
anche la nudità è  
travestimento. E il  
palcoscenico è un vecchio  
nascondino.

L'attrice in carne ed ossa,  
dietro il sipario a vista, si  
contempla da spettatrice. Il  
teatro è vizio solitario, ma  
anche rito collettivo. Gli  
interventi in scena o dalla  
platea di **Andrea**  
**Soffiantini** (il direttore),  
**Andrea Narsi**  
(l'ammiratore), **Paolo Roda**  
(il tecnico) e **Antonella**  
**Fulano** (la sarta) servono  
più ad offrire estemporanee  
spalle alla protagonista e a  
vivacizzare registicamente il  
monologo che a dargli  
consistenza drammaturgica.  
Il rischio è la prevedibilità o  
la didascalia.  
I ricordi sono frammenti  
d'anima che s'inseguono  
senza rigore cronologico:  
affiorano rimestati, secondo  
un procedimento psicologico  
da Nouvelle Vague. Le luci di  
**Domenico Ferrari**  
disegnano piani introspettivi

o scenari da star. Anche un  
lieve sottofondo sonoro  
(musiche di **Alessandro  
Nidi**, al pianoforte  
**Giuseppe di Benedetto**)  
rompe la continuità.  
Lo spettatore percepisce  
aspetti frammentati della  
realtà: la memoria che  
ognuno ha della propria vita  
è parziale, tronca. Come  
quando si guarda un album  
fotografico, i ricordi  
riaffiorano in modo aleatorio,  
con salti temporali. Le scene  
sono montate in modo da  
riprodurre l'intreccio  
disseminato dei pensieri.  
La timidezza infantile,  
evocata attraverso note da  
carillon: la piccola Adriana si  
schermiva anche per recitare  
le poesie natalizie.  
Rimembranze e  
dimenticanze: la morte è  
scherzo e suggestione. La  
passione per il teatro, l'atto  
creativo come nevrosi e  
impotenza: il bello di  
quest'arte "non è di stare in  
una rappresentazione, ma di  
essere in un luogo che non  
esiste".

Ammiriamo una vita e un  
talento, un'attrice, i suoi  
innumerevoli volti.

Appreziamo, grazie ad  
un'Adriana Asti  
naturalissima, la forza  
maieutica e terapeutica del  
teatro, la solitudine e la  
libertà di un mestiere che è  
connaturato all'animo  
umano.

In scena fino al 24 settembre.

#### **MEMORIE DI ADRIANA**

uno spettacolo di Andrée  
Ruth Shammah

(adattamento teatrale e  
regia)

tratto dal libro "Ricordare e  
dimenticare, conversazione  
tra Adriana Asti e René De

Ceccatty”  
con Adriana Asti  
e con Andrea Soffiantini e  
Andrea Narsi  
Alessandro Nidi al  
pianoforte che esegue le sue  
musiche  
drammaturgia Federica Di  
Rosa  
scene Gian Maurizio Fercioni  
luci Domenico Ferrari  
assistente alla regia Diletta  
Ferruzzi  
direttore dell’allestimento  
Alberto Accalai  
sarta Caterina Airoidi  
fonico Matteo Simonetta  
video Chiara Toschi  
costumi realizzati dalla  
sartoria del Teatro Franco  
Parenti diretta da Simona  
Dondoni  
produzione Teatro Franco  
Parenti in collaborazione con  
Festival dei Due Mondi di  
Spoleto

durata: 1h 30’  
applausi del pubblico: 4’ 30”

**Visto a Milano, Teatro  
Franco Parenti, il 12  
settembre 2017**



---

#### Tags

Adriana Asti

Andrée Ruth  
Shammah

Last Seen 2017

---

#### Share on



f F A C E B O

T W I T T E

P P I N T E R

G+ G O O G L E

in L I N K E D

E M A I L



Mi piace

Place a 45 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

---

P R E V I O U S   A R T I C L E

DAI MOTUS AD ALMA  
SODERBERG, ARCHITETTURA  
DI UNO STATO INTERIORE

---

You may also like< >



L O S T A T  
S H O R T

Lascia un commento

l l t u o i n d i r i z z o  
e m a i l n o n s a r à  
p u b b l i c a t o r i s o n o  
c o n t r a s s e g n a t i

Commento

Nome \*

Email \*

Sito web



Please upgrade to a [supported browser](#) to get a reCAPTCHA challenge.

Alternatively if you think you are getting this page in error, please check your internet connection and reload.

[Why is this happening to me?](#)

C O M M E N T I

☐ Avvertimi via e-mail in caso di risposte al mio commento.

☐ Avvertimi via e-mail alla pubblicazione di un nuovo articolo



S E A R Q

L A T E S T P O S T

1 Incanti di musica per  
il 24° festival di  
teatro di figura

2 Memorie di Adriana.  
Asti in uno  
scanzonato  
amarcord

3 Dai Motus ad Alma  
Soderberg,  
architettura di uno  
Stato Interiore

4 Seminare dubbi, a  
caccia di Terreni  
Creativi. Dialogo con  
Maurizio Sguotti

5 La casa dei morti e il  
corpo dei vivi. Dai  
Rimini Protokoll a  
Nacera Belaza

C O M M E N T I

1 Michele Orsi Bandini  
su Su l'Umano  
Sentire di Officina  
Orsi, souvenir di  
scritture del reale

2 Flavio su L'Eco della  
Ragione: il Nome  
della Rosa secondo  
Leo Muscato

Luciano po,i su Uno,



3 nessuno e centomila.  
I 150 anni di  
Pirandello nell'era di  
Facebook

---

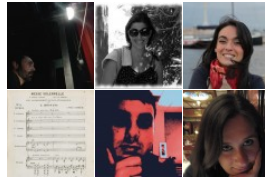
4 Gino su Pugliese  
interpreta Giuseppe  
da Copertino... e  
spicca il volo

---

5 Marco Valeri su Il  
teatro di oggi mi  
annoia: Alejandro  
Jodorowsky e il suo  
sogno senza fine

---

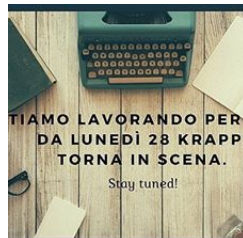
K R A P P A U T H O R

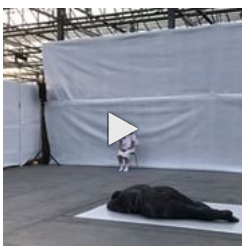


< >



@ K L P T E A T R O







Load More...

 Follow on Instagram

T H E A T R E N D S  
T I M E L I N E



**Annachiara Margapoti**

@annecla\_M

Bonjour!!! #iloveme

#ilovethisworld

[instagram.com/p/BZVrCcdjiu0/](https://www.instagram.com/p/BZVrCcdjiu0/)

K R A P P ' S L A S T



Testata giornalistica registrata  
al Tribunale di Torino n° 41 del  
19 maggio 2008. Direttore  
responsabile Daniela Arcudi.



V I D E O

## L A T E S T P O S T S



I N C A N T I D I M U S I C A P  
2 4 ° F E S T I V A L D I T E A  
D I F I G U R A



D A I M O T U S A D A L M A  
S O D E R B E R G ,  
A R C H I T E T T U R A D I U N  
S T A T O I N T E R I O R E



S E M I N A R E D U B B I , A  
C A C C I A D I T E R R E N I  
C R E A T I V I . D I A L O G O C  
M A U R I Z I O S G U O T T I

---

## K A L E N D A R

T O R I N O D  
1 2 S E T T

---

## P O S T P I Ù C O M M E N T A T I

I Demoni di Peter Stein: il **139**  
te... -----

Grimmless. O della **21**  
relazione t... -----

I Premi Ubu 2011. I **19**  
vincitori -----

L A B

K A L E N D A R . I C A R T E L L O  
D E L L E S T A G I O N I E F E S  
T E A T R A L I

L I V E

N U O V A S E G N A L A Z I O N E

S E G N A L A Z I O N E E V E N T I

T H E A T R E N D S

L A S T S C R E E N

@KrappLive

U N W R O N E T Ø K R A P P  
B A K T O T O P